



Leone Luigi Mucci

Educazione civica

Classe
4^a B S.I.A.

Biografia

LEONE MUCCI nasce a San Severo il 10 gennaio 1874. Laureatosi in giurisprudenza, a soli 21 anni, nel 1895, si afferma sulla scena politica della Capitanata.

Raffaele Iacovino lo definirà "uomo intellettualmente onesto, socialista galantuomo animato da una sconfinata passione per la politica ed eccellente conferenziere, pupillo di Filippo Turati".

Viene eletto deputato nella XXV (01.12.1919 - 07.04.1921) e nella XXVI (11.06.1921 - 25.01.1924) Legislatura del Regno d'Italia

Morirà da solo a Foggia, in un ambiente povero, assistito da don **Felice Canelli**, il 18 dicembre del 1946 .



Fonte: La Gazzetta di San Severo

La militanza politica

Giovanissimo partecipa come delegato al congresso nazionale socialista di Firenze.

Lotta per l'approvazione da parte del Parlamento di una sua mozione contro il "duello" quale forma legale di risoluzione delle offese, definendolo "atto criminoso, legalmente perseguibile, al pari di un omicidio volontario".

Secondo Raffaele Iacovino, autore del libro "Leone Mucci Il difficile cammino del socialismo", Mucci si può definire "un socialista dai grandi sentimenti pacifisti", tant'è che si batterà contro l'entrata dell'Italia nel conflitto della prima **Guerra Mondiale**.



AGGIUNGERE UN PIÈ DI PAGINA

Le idee socialiste di Mucci

I braccianti sono sfruttati e le condizioni in cui vivono producono proteste. Lo stato di malessere in cui versa tutto il Mezzogiorno è accentuato anche dal fatto che rimane elevato il tasso di analfabetismo della popolazione.

L'aumento dei prezzi dei beni di prima necessità porta i lavoratori a situazioni di miseria molto accentuata.

Nel 1904 il partito socialista tiene un comizio a San Severo, a piazza Castello, in cui Mucci critica aspramente sia il Governo per la sua politica chiaramente a favore dei grandi proprietari terrieri sia l'amministrazione locale per l'incapacità di adottare iniziative a favore dell'economia locale. Vengono proclamati scioperi che portano al declino, a San Severo, del partito Bianco, conservatore e clericale e all'emergere dei socialisti tra cui Leone Mucci ed Ernesto Lufino.

Purtroppo a causa di una vicenda personale, l'adulterio della moglie, Mucci decide di rassegnare le dimissioni da consigliere comunale e di allontanarsi da San Severo. Prima va a Parigi, poi a Lugano e, infine, negli Stati Uniti d'America, dove continua la sua opera a difesa dei lavoratori.



http://xoomer.virgilio.it/ghdepa/ind_XX.htm

Mucci negli U.S.A.

Arrivato in America, Mucci per mantenersi ed imparare la lingua, fa il muratore. Cerca, però, di ottenere la cittadinanza americana per poter svolgere la sua professione di avvocato, aiutare i lavoratori e portare avanti le sue idee socialiste. Aderisce al Socialist Party, collabora alla testata giornalistica "La Tribuna del Popolo" di Boston, comincia la sua attività forense divenendo famoso tra gli emigrati.

E' uno dei sei avvocati del collegio difensivo dei due sindacalisti socialisti Ettor e Giovanditti che furono ritenuti responsabili dei fatti gravi avvenuti durante lo sciopero di Lawrence, vicino a Boston. Mucci è uno dei più accaniti contestatori dei metodi di repressione poliziesca delle proteste, ma si sente lui stesso minacciato e va in carcere perchè rappresenta l'anima del collegio di difesa dei due sindacalisti e la polizia vuole sbarazzarsene.

Grazie agli articoli di Mucci e alla sua azione difensiva, Ettor e Giovanditti vengono dichiarati innocenti e rimessi in libertà.



Fonte: wikipedia

AGGIUNGERE UN PIÈ DI PAGINA

Lo spirito pacifista

Nel 1913 Mucci ritorna in Italia, a San Severo. Il 28 luglio 1914 l'Impero Austro-Ungarico dichiara guerra alla Serbia. Mucci pacifista e antimilitarista, nel novembre del 1914, terrà un memorabile comizio in *Piazza Castello* nel corso di una manifestazione contro la guerra. I giornali dell'epoca definiranno **Mucci** un... "cavaliere solitario che si batteva incompreso e solo contro l'orrore della guerra e delle sue atrocità, in una *Capitanata* inneggiante alla "guerra santa".

La fine della Grande Guerra porta a san Severo, come nel resto del Paese, un malessere sociale, che rappresenta una delle cause dell'affermarsi del movimento fascista. Mucci divenne bersaglio degli squadristi fascisti: a partire dal 1921 subisce provocazioni ed aggressioni ripetute.



AGGIUNGERE UN PIÈ DI PAGINA

Il contesto economico

Negli ultimi anni dell'Ottocento, San Severo è considerata uno tra i paesi più ricchi del Mezzogiorno d'Italia.

“L'economia era pastorale-industriale ma si trasforma in agraria con prevalente cultura dei cereali. I vini sanseveresi, quelli bianchi soprattutto, hanno fortuna nei mercati esteri, sia a causa della fillossera che aveva distrutto i vigneti francesi sia grazie alla centralità territoriale di San Severo. In breve la messa a coltura di nuovi vigneti si espande e si diffonde l'arte vinicola.

I medi e piccoli appezzamenti sviluppano ricchezza oltre che per gli stessi proprietari anche per le altre attività lavorative che ruotano intorno ad esse, infatti è possibile rilevare una ben definita classificazione: da una parte ci sono i grandi proprietari terrieri, medi proprietari, grossi affittuari ed intellettuali ma anche una massa distinta di lavoratori della terra artigiani e piccoli contadini. San Severo attrae inoltre molti braccianti del Gargano e di altre province per la maggiore possibilità di lavoro e per le paghe più alte. In questo periodo a causa del via vai di nuovi braccianti arrivati a San Severo sorge la necessità di costruire nuove infrastrutture per collegare la città alle altre come ad esempio una stazione ferroviaria.”

Altra conquista per cui lo stesso Leone Mucci si era battuto è la luce elettrica. Dopo tante lotte, il 26 marzo 1910 si inaugura finalmente a San Severo questo servizio.



Fonte: xoomer.virgilio.it

Il gap tra Nord e Sud

I braccianti sono, però, sfruttati e le condizioni in cui vivono producono proteste. Lo stato di malessere in cui versa tutto il Mezzogiorno è accentuato anche dal fatto che rimane elevato il tasso di analfabetismo della popolazione.

L'aumento dei prezzi dei beni di prima necessità porta i lavoratori a situazioni di miseria molto accentuata.

Nel 1904 il partito socialista tenne un comizio a San Severo, a piazza Castello, in cui Mucci criticò aspramente sia il Governo per la sua politica chiaramente a favore dei grandi proprietari terrieri sia l'amministrazione locale per l'incapacità di adottare iniziative a favore dell'economia locale. Vengono proclamati scioperi che portano al declino a San Severo del partito Bianco, conservatore e clericale e all'emergere dei socialisti Leone Mucci ed Ernesto Lufino.

La mancanza di un intervento pubblico attraverso la costruzione di opere pubbliche che avrebbe sviluppato possibilità di lavoro, favorendo investimenti nel settore agricolo, accentua ancor più il divario con il Nord.



Stabilimento Vinicolo di Raffaele Fraccacreta agli inizi del '900
(nel sito dell'ex mulino Casillo porta Torremaggiore)

https://www.darapri.it/immagini/nuove_mie/attivitaenologicasansevero/attivitaenologica.htm

AGGIUNGERE UN PIÈ DI PAGINA

Il colera

La situazione peggiora quando, nel 1909, dopo piogge copiose e prolungate, causa di una forzata disoccupazione, vi è un periodo di siccità deleteria per la produzione agricola. La scarsa quantità di acqua, le condizioni igieniche in cui vive la maggior parte della popolazione, il caldo torrido sono gli elementi che favoriscono l'epidemia di colera che nel 1910 si diffonde anche a San Severo, mietendo centinaia di vittime. Il disagio ed il malessere crescono.

Nel 1912, con una legge di riforma elettorale, viene concesso il diritto di voto ai cittadini con più di trent'anni, compresi gli analfabeti ed escluse le donne. Questo rappresenta il momento per i lavoratori di far sentire la propria voce.



<https://www.foggiareporter.it/foggia-epidemia-colera-lazzaretto.html>

AGGIUNGERE UN PIÈ DI PAGINA

Il fenomeno dell'emigrazione

A partire dalla fine dell'800 il governo centrale fece prova di un primo e tentennante interessamento verso il meridione.

La tensione sociale, però, era grave, caratterizzata da molta povertà che spingeva parecchie persone a pensare di lasciare la propria terra.

Il fenomeno dell'emigrazione pugliese assunse i caratteri di un vero e proprio fiume in piena tra la fine dell'Ottocento ed il primo Novecento. Mete privilegiate dell'ondata migratoria furono prima gli Stati dell'America del Sud, poi il Canada e gli Stati Uniti.

Nei primi quindici anni del XX secolo sbarcarono sulla costa atlantica dell'America del Nord, in gran parte ad Ellis Island, circa tre milioni e mezzo di italiani. Di questa imponente cifra circa l'80% proveniva dalle regioni meridionali, tra cui la Puglia. Si trattava in parte di immigrati temporanei in maggioranza giovani di origine contadina, ma anche di operai e artigiani, che dopo qualche anno ritornavano in Italia.



https://www.darapri.it/vinidipuglia/cap_10_5.htm

Aspetti dell'emigrazione pugliese

Per decine di migliaia di lavoratori dell'intera regione, che agli inizi del '900 approdarono sulle coste del Nuovo Mondo, l'America significava ricerca di una nuova vita, liberazione e realizzazione di un sogno.

In questo contesto si collocano le diverse storie di molti emigrati politici sin dai primi anni del '900 tra cui Leone Mucci, figura rilevante del movimento socialista della provincia di Foggia che emigrò negli Stati Uniti nel 1908 svolgendo una intensa attività politica nel partito socialista americano sino al suo rientro in Puglia alla vigilia del primo conflitto mondiale.



Fonte: Wikipedia

Migration in the 19th century

Immigration to the United States of America refers to that phenomenon of international scope that has led people residing on every continent to settle in the nation since the early years of the pioneering era. Immigration has been the main source of US demographic and political growth and has largely contributed to the cultural enrichment of US history.

The period of time between the mid 19th century to the early 20 th century marks the "Age of mass migration" where the 40% of US population growth was due to the inflow of immigrants. Long-distance migrations increased in the 19 th century also as a result of the improvements in transportation after the industrial revolution, for example the duration of the Atlantic passage from 5 weeks (1725), to one week (1900) between 1846 and 1940 about 55 million migrants moved from Europe to America, 65% went to the US.



Fonte: Wikipedia

Difficulties of migrants

WHAT DID THEY HAVE TO FACE?



- Language barriers
- Employment opportunities
- Housing
- Transportation problems
- Cultural differences
- Prejudice and discrimination
- Isolation
- Different food
- Raising children

AGGIUNGERE UN PIÙ DI PAGINA

Livelli e dinamica della produttività e del costo del lavoro delle regioni italiane

I dati sulla produttività e il costo del lavoro nelle regioni Italiane, diffusi dall'Istat forniscono utili indicazioni per misurare i differenziali di sviluppo tra le diverse aree del Paese e interpretarne la natura. Il tema ha notevoli implicazioni per la politica economica e per lo sviluppo del Mezzogiorno.

I divari del costo del lavoro

Il dualismo Nord-Sud si riscontra anche sul versante dei costi del lavoro che si allineano ai corrispondenti valori regionali di produttività. Se il costo del lavoro in Lombardia è in media pari a 41.100 euro, in Calabria è di 25.400: la differenza nel costo per addetto è pari a 15.700 euro all'anno. In breve, il costo del lavoro aumenta all'aumentare della produttività del lavoro: è elevato nelle regioni ad alta produttività e basso in quelle a minore produttività.

Il valore assoluto delle differenze

Consideriamo le differenze tra regioni. Intuitivamente, la differenza tra produttività e costo del lavoro rappresenta una misura del valore della produzione che rimane alle imprese dopo aver remunerato il lavoro. Si osservi come questo gap aumenti passando da Sud a Nord. Il differenziale massimo si ha in Trentino Alto Adige (14.500 euro per dipendente all'anno) e in Lombardia (13000Euro). In Calabria questa differenza si riduce a 2400Euro per addetto all'anno, mentre il punto di minimo si registra in Molise (600 euro all'anno per addetto) (figura 1). Ne consegue che le regioni più produttive del paese dispongono di maggiori risorse da destinare alla remunerazione degli altri fattori produttivi, oppure, a parità di altre condizioni, al finanziamento autonomo di strategie di crescita regionale. Al contrario, le regioni del Sud dispongono di un minore risparmio per addetto. Si tratta di un risultato che segnala la carenza strutturale della disponibilità al Sud di risorse produttive proprie da destinare al finanziamento di uno sviluppo "auto-propulsivo". Una carenza aggravata dalla forte contrazione tendenziale osservata negli ultimi anni dei flussi finanziari extra-regionali di natura privata e, soprattutto, pubblica.

I divari di produttività

La [tabella 1](#) conferma quanto siano ampi nel paese i divari di produttività del lavoro nel nostro paese: nel Centro-Nord il valore aggiunto per addetto è pari a 51.100 euro, mentre nel Mezzogiorno è di circa 32.000 euro. La distanza tra il Nord-Ovest e il Sud è di circa 19.000 euro. La regione più ricca del paese - la Lombardia - fa registrare un valore della produttività pari a 54.300 euro per addetto, il doppio di quella della regione più povera, la Calabria. Tra le otto regioni del Mezzogiorno d'Italia, ben cinque (Calabria, Molise, Sicilia, Puglia e Campania) si collocano in coda della classifica italiana della produttività regionale.

